

## Il lodo Ostilio

Perché la battaglia di Pannella per la legalità potrebbe concludersi col trionfo dell'illegalità

Signor direttore - La campagna perché si prenda finalmente una decisione sui cosiddetti "seggi fantasma" della Camera (11, 13 o 15 a seconda del criterio) condotta da Marco Pannella all'insegna della legalità costituzionale potrebbe concludersi nell'illegalità col peggiore pateracchio orchestrato per convenienze personali e di gruppo sulla base della discrezionalità imposta sia dai partiti di opposizione sia all'interno di Forza Italia. Tre sono le soluzioni possibili sul tavolo della Giunta per le elezioni: 1) non assegnare i seggi prendendo definitivamente atto della vacanza di legge; 2) assegnare i seggi spettanti a FI nella parte proporzionale alle altre liste che hanno superato la soglia del 4 per cento (Ds, Margherita, An e Rc) dando attuazione all'art.11 del regolamento da molti giudicato incostituzionale; 3) attribuire i seggi ai migliori candidati perdenti nei collegi uninominali (della CdL o di FD collegati alle liste civetta, con un'interpretazione sostanziale del rapporto tra voto e rappresentanza. V'è poi una quarta soluzione, il cosiddetto "lodo Ostilio", che senza alcun fondamento giuridico ma sulla base degli intrighi personali e di gruppi, intenderebbe assegnare alcuni seggi all'opposizione secondo l'art.11 (sicché Ds, Margherita e Rc ne avrebbero 5 più 2 già attribuiti dalla Cassazione), e altri 5 a FI sulla base di criteri ad hoc a cui se ne aggiungerebbero 2 per An, in modo tale da attribuire 7 deputati per ciascuno schieramento. Una simile soluzione studiata ad personas, anche se appoggiata su una nuova leggina (da quando in qua le leggi per di più elettorali, sono retroattive?), sarebbe un insulto al diritto, alla trasparenza e agli elettori.

Si prospetta poi un altro pateracchio all'interno del pateracchio, (di cui la stampa ha perfino anticipato i beneficiari con tanto di nome e cognome) che squalificherebbe la stessa FI. Infatti, una volta assunta una qualsiasi decisione relativa ai seggi per FI o per la CdL, occorre scegliere un criterio per individuare i candidati da in-

sediare a Montecitorio. Come noto, i candidati proporzionali sono esauriti e così pure quelli perdenti nei collegi uninominali collegati con FI. Restano disponibili i perdenti uninominali collegati con le liste civetta. L'ipotesi apparsa sulla stampa di scegliere questi candidati perdenti cogliendo fior da fiore, circoscrizione da circoscrizione è del tutto cervellotica e discrezionale. Si darebbe perfino il caso del ripescaggio di un candidato campano sconfitto con il 36 per cento dei voti che risulta al 93° posto della graduatoria tra gli ultimi di FI, mentre non sarebbero eletti i migliori perdenti, ad esempio in Lazio e Lombardia, che hanno sfiorato la vittoria. Una vera regola evangelica per cui gli ultimi saranno i primi.

### Una lista nazionale dei migliori perdenti

L'unico criterio giuridicamente fondato per individuare gli eventuali seggi di FI o della CdL è invece la formulazione di una lista nazionale dei migliori perdenti uninominali ordinati secondo la "cifra individuale", lista da cui attingere ora e nel futuro, qualora si rendessero vacanti altri seggi. Questa soluzione è dal punto di vista giuridico e politico inoppugnabile perché sarebbero prescelti nell'ambito delle candidature di FI o della CdL i più votati dagli elettori. Si affermerebbe un criterio certo, trasparente, non manipolabile ad personam e valido in ogni caso anche per il futuro. Del resto la logica del sistema elettorale vigente per la parte proporzionale è nazionale, dato che la ripartizione dei seggi è fatto sulla cifra nazionale e i candidati da eleggere sono anch'essi scelti su scala nazionale dopo che siano esaurite tutte le disponibilità circoscrizionali come nel caso in questione.

Le tre soluzioni ipotizzate, purché assunte con coerenza e in modo trasparente, sono tutte proponibili. A questo punto, però, la cosa peggiore sarebbe che per favorire gli interessi dei singoli si procedesse a un pateracchio magari sostenuto proprio da quanti in FI sono stati all'origine degli errori pagati a caro prezzo in termini di parlamentari e di prestigio politico. Auguriamoci che la campagna per la legalità costituzionale, così drammaticamente messa al centro della vita delle istituzioni da Pannella, non venga offuscata da interessi personali che sono rispettabili fino al punto in cui non rappresentano uno schiaffo al buon diritto e alla decenza politica.

Massimo Teodori

Il Foglio  
12 luglio 2002  
P.4